

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

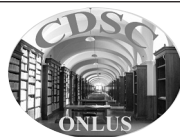
La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160

03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XVIII, n. 2, Aprile - Giugno 2018

www.cdsconlus.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Alberino Caramanica - Via delle Industrie, 56
PENITRO DI FORMIA (LT) - Tel. 0771.736613

In 1ª di copertina: La pianta di Cassino, con toponomastica, eseguita nel 1944, dopo la distruzione della città, da Fernando De Rosa.

In 4ª di copertina: In alto Targa del ventennale; in basso a sin. basolato della strada di Mortola, a destra i fratelli Di Ciacca di Picinisco.

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 83 E. Pistilli, *Dalla scomparsa Vescia al Porto di Mortola (Rocca d'Evandro). Una lunga storia da esplorare.*
- “ 95 S. Di Palma, *Le chiese di Santa Maria della Libera in Aquino e di San Domenico Abate in Sora. Cultura desideriana all'ombra di Montecassino.*
- “ 104 M. Ottaviani, *La cappella gentilizia di S. Anna. Anitrella e i Lucernari.*
- “ 109 S. Saragosa, *Il tormentato rapporto degli abitanti di Caira con l'acqua potabile.*
- “ 110 C. Jadecola, *Aquino: alla ricerca di una maestra. La scuola di una volta.*
- “ 113 G. Petrucci, *Spigolature per la storia di Sant'Elia.*
- “ 118 G. de Angelis-Curtis, *Il fratelli Vito, Gerardo, Cesidio e Luigi Di Ciacca di Picinisco. Tra Grande Guerra ed emigrazione.*
- “ 124 F. De Rosa, *Trecento sepolti vivi tra le macerie dell'Abbazia. La IV distruzione di Montecassino.*
- “ 126 F. De Rosa, *La lenta agonia dell'Abbazia nel racconto di uno dei superstiti. Anniversario della distruzione di Montecassino.*
- “ 128 C. L. Torelli, *Montecassino nel mare.*
- “ 129 *Recensione a F. De Rosa, L'ora tragica di Montecassino.*
- “ 133 *Una delegazione del Cdsc-Onlus ha incontrato Fernando De Rosa.*
- “ 134 *Presentazioni del volume La prima guerra mondiale e l'alta Terra di Lavoro. I caduti e la memoria: 1- Pontecorvo; 2- Piedimonte S. Germano; 3- S. Pietro Infine; 4- Colle S. Magno; 5- Campoli Appennino.*
- “ 139 *«Legàmi, Amerigo Iannacone e gli amici di Ad Flexum». San Pietro Infine/1 - Convegno.*
- “ 141 *Stele commemorativa dei caduti militari e vittime civili di tutte le guerre. San Pietro Infine/2 - Inaugurazione.*
- “ 142 *Commemorazione del filosofo e martire risorgimentale Angelo Santilli e omaggio agli storici locali Sabatino Di Cicco e Giovanni Petrucci.*
- “ 144 A. Letta, *Costituzione, famiglia, lavoro e società: dalla realtà rurale agli anni del «miracolo economico». L'Agorà Theodicea premia «Le storie nella Storia» II edizione.*
- “ 147 *Presentazione del volume: I soldati di Coreno nei campi di internamento di Hitler. Coreno Ausonio.*
- “ 148 *Gli Internati militari italiani all'evento commemorativo «Guerra & Pace». Piedimonte San Germano.*
- “ 149 *Presentazione del volume Il diario perduto: le ragioni di John e Franz.*
- “ 153 R. Cacciari, *Il cortometraggio realizzato dall'ITCG di Cassino tra i finalisti del concorso nazionale «Dalle aule parlamentari alle aule di scuola». Riconoscimento alle classi V «D» e V «E».*
- “ 155 ELENCO SOCI CDSC 2018
- “ 158 EDIZIONI CDSC

La scuola di una volta

Aquino: alla ricerca di una maestra

di
Costantino Jadecola

Come scrive Ottavio Cicchinelli, «l'istruzione pubblica nel Regno Borbonico era affidata ai vescovi, che sceglievano i maestri e ne controllavano l'operato; mentre il Governo si limitava ad impartire direttive di carattere generale e ad assicurare, tramite i comuni (che però non sempre collaboravano), i locali e lo stipendio ai maestri.

«Si trattava, in verità, di un servizio scolastico poco efficiente: i locali erano inadeguati, i sussidi didattici molto scarsi, gli insegnanti non sufficientemente preparati. Questi ultimi non avevano una competenza specifica, poiché nella vita svolgevano tutt'altro mestiere: erano sacerdoti (nel migliore di casi), ma soprattutto artigiani (per i maschietti) e casalinghe (per le fanciulle). Le maestre, in alcuni casi, erano anche analfabete; ma non era un problema, questo, poiché le donne in quel tempo, più che a leggere e a scrivere, dovevano imparare a rassetare la casa e ad allevare i figli; se poi andavano a scuola, dovevano imparare soprattutto ad essere educate, obbedienti e remissive»¹.

Emblematico ciò che accadde quando, nel 1855, ad Aquino si decise l'assunzione di una maestra. Si candidarono in tre: Libera Farace, che era nata il 30 dicembre 1835, Angiola Mazzaroppi (12 luglio 1838) e Rosa Bonanni (7 aprile 1839). Anche per via della giovane età delle aspiranti insegnanti, il vescovo Montieri si vide costretto a coinvolgere i sacerdoti locali in quella che si annunciava come una scelta decisamente difficile.

Interessato della questione il canonico Iadecola non ebbe difficoltà a dire di tutte e tre che erano «di buonissimi costumi e qualità», accordando però la propria preferenza alla Farace che definì «la più provetta»².

Invece una toccante lettera datata 30 aprile 1855 caldeggiò la candidatura di Angiola Mazzaroppi: «A Sua Eccellenza R.ma Monsignor Vescovo di Aquino, Sora, e Pontecorvo. Eccellenza R.ma, Angiola e Felice Mazzaroppi di Aquino, orfani disgraziati, furono orfani dei loro genitori l'anno scorso, nel giro di quattro mesi, un parto cattivo gli tolse la madre, il colera il padre; privi pure di parenti che potessero sollevarli. I supplicanti si presentano al Padre lasciati da Gesù Cristo per mostrargli il duolo, e lo stato lacrimoso di loro; altri quattro orfani sono in casa di età tenera. Dei supplicanti privi di mezzi di fortuna, in

¹ O. Cicchinelli, *La scuola primaria nella Diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo durante il Regno Borbonico*, Sora 2007, pp. 11-12.

² Archivio Storico della Curia Vescovile di Sora, Scuole, Aquino, c. 3, fasc. II.

tutto sei figli, tutti inabili ad ogni lavoro per procacciarsi il giornaliero sostentamento. Il Decurionato dovendo nominare la maestra per l'istruzione delle giovanette ha creduto includervi in primo luogo la supplicante onde col soldo sollevasse la derelitta famiglia. Genuflessi ai piedi dell'E.V. Ill.ma imploriamo grazia; e misericordia al Padre che Giesù Cristo lasciò a tutt'i fedeli, per due motivi Eccellenza, il primo per alimentare il numero (...) di fratelli, e sorelle; il secondo perché si custodisca assai meglio il pudore, non mancante la necessaria sussistenza. Patre Amabilissimo tutto quel bene che farà a noi supplicanti Maria Santissima, e Giesù Cristo solamente potranno rimeritarlo, in questa, e nell'altra vita. Col più profondo rispetto, e venerazione baciano all'E. V. R.ma la Sagra mano»³.

Il canonico Alessandro Capozzella dal canto suo scriveva: «Le tre nominate saranno per eccellenza buone, e per costumi, e per tutt'altro che potesse concorrere al di loro stato, sesso e condizione; solo rattrovo rimarchevole come il decorionato abbia creduto dar saggio d'un genio ardimentoso, e bizzarro nella proposta delle sopradette facendo forse consistere la saviezza e le virtù all'avvenenza e giovanile aspetto di che ne sono bastantemente dotate; ed io per ché oppongo assai se non un età tutta senile, aggiustata almeno a poter imparare e saggiamente guidare e nell'istruirle delle cose più necessarie; e rattrovando le nominate bisognevoli di tanto per la di loro scarsa età, non mi ci saprei accordare, mentre la più avanzata in età è Libera Farace di circa anni diecennove in venti»⁴.

Da Roccasecca, invece, giunge (21 maggio 1855) il secco parere negativo del canonico Felice Agostini, già vicario di Schiavi, poi Fontechiari: «La presente terna per la maestra pia di Aquino a mio parere non può essere ritenuta, perché in realtà tutte giovinastre incapaci, e di poca età. L'arciprete col quale tenni discorso mi disse lo stesso. Disponga ora l'E[ccellenza]. S[ua]. R[everendissima]»⁵.

Chi delle tre aspiranti maestre abbia prevalso non è dato saperlo.

Ma può anche essere accaduto che nessuna delle tre sia stata scelta se, tempo dopo, ci si imbatte in una nuova terna di nomi: quelli di Libera Capozzella, Caterina Bonanni e Caterina Spezia.

Il canonico Iadecola, chiamato ad esprimersi, non ha difficoltà ad affermare (14 luglio 1855) che tutte e tre le candidate «sono sprovviste di tutte le qualità a poter disimpegnare sì delicato ufficio. Sì che di loro potrebbe dirsi *a pumice peti aquas*. Se la maestra pia dovesse dar lezioni di galanterie donnesche, di masserizia, di attacco all'interesse e di cicisbeato (rapporto ad alcune di esse), non incontrerei difficoltà nel commendarle, ma poiché non veggo in loro un'edificante e modesta pietà, né perizia di cose dello spirito, ne

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

fò a meno: e prego che lo facciano li superiori. Il decurionato fa questi tranelli onde prolungare e metter in oblio la cosa»⁶.

E qualche giorno dopo (18 luglio 1855), forse sollecitato a fare comunque una scelta, lo stesso Iadecola scrive che, tra le tre indicate per espletare il ruolo di maestra, forse la più indicata poteva essere la Capozzella decisamente «la più istruita» però «avvezza col comodo suo in casa e affatto potrebbe usare quella diligenza, e disimpegno, che si deve usare in tal carica», cioè nell'insegnamento⁷.

Sta di fatto che non è dato sapere chi delle aspiranti maestre sia stata, infine, la prescelta.



Scorcio di piazza Pasquale Pelagalli della Aquino di una volta, da una cartolina d'epoca.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Archivio Storico della Curia Vescovile di Sora, Fondo Archivio Sora-Aquino-Pontecorvo, Serie i/II, n. 1.